

L'uomo, volto coperto, ha minacciato i dipendenti: arraffati 1.200 euro è scappato a piedi, facendo perdere le sue tracce lungo le vie del centro

Bandito col coltello rapina la filiale Banca Etruria di Bibbiena

► BIBBIENA

Dalla tasca ha tirato fuori un coltello e minacciato i cassieri della filiale Banca Etruria di piazza Roma a Bibbiena. "Questa è una rapina" e, sotto la minaccia di quella lama, si è fatto consegnare i soldi che erano in cassa, circa 1.200 euro. Paura, ieri mattina, in pieno centro nel comune casentinese per il raid di un rapinatore solitario. Stando ad una prima



sommara ricostruzione il malvivente è entrato in azione verso le 11.30. Il volto coperto da un cappellino e occhiali scuri, è entrato nei locali della banca dove, in quel momento, c'era anche una cliente. Ha puntato verso lo sportello e, minacciando i dipendenti con il coltello, si è fatto consegnare il contante. Arraffati i soldi, è scappato via, dileguandosi a piedi lungo la zona pedonale del

centro storico di Bibbiena. Nella filiale di Banca Etruria sono arrivati i carabinieri del Nucleo Radiomobile del comando di Bibbiena che hanno avviato i primi accertamenti, mentre sul territorio sono scattate le ricerche del rapinatore solitario che si è dato alla fuga con un bottino di circa 1.200 euro. Ma il bandito è riuscito a far perdere le proprie tracce.

Preso di mira una ditta di Quarata. Indagini dei carabinieri
Una settimana fa il tentato colpo a Borghetto di Alberoro

Colpo nell'azienda orafa Ladri in fuga con 15 chili d'argento



Tacchini (Cna):
"Cresce
la preoccupazione
tra gli imprenditori
Non possiamo
abbassare la guardia"

Indagini dei carabinieri
Raid in un'azienda
di semilavorati a Quarata

di Alessandro Bindi

► AREZZO - Colpo in un'azienda di semilavorati orafi a Quarata. I banditi scappano con 15 chili d'argento. Le aziende del settore orafa ancora una volta nel mirino dei ladri. Le scorrerie notturne dei malviventi sembrano non finire mai. Dopo i colpi messi a segno ai danni di bar, attività commerciali e appartamenti, martedì notte una banda ha colpito un'azienda nella frazione alle porte della città.

Dopo essersi introdotti nei locali di una ditta di preziosi, i ladri sono riusciti a prelevare un'ingente quantità di argento per un valore di 15.000 euro. Ad accorgersene è stato il titolare che immediatamente ha sporto denuncia, facendo avviare le indagini dei carabinieri. Gli uomini dell'Arma hanno raccolto elementi per tentare di risalire agli autori di un furto che fa paura tra gli addetti al lavoro del settore orafa. È infatti di pochi gior-

L'iniziativa di Confesercenti: domani dalle 16 alle 22 via alla "Grigliata per la sicurezza"

E alla Catona si cucina per comprare... le telecamere

► AREZZO

Non solo orafi nel mirino della criminalità. Bar, attività commerciali e appartamenti ormai ricevono frequentemente "le visite" dei ladri. Che siano slot machine, monili di famiglia, o prodotti tecnologici di ultima generazione ormai la mano rapida e furta sembra entrare ovunque e anche sfacciatamente. In zona Catona, domani, i commercianti per mettere in sicurezza il quartiere hanno organizzato una "grigliata per la sicurezza". Chi alza le saracinesche in via Buonconte da Montefeltro e via Tarlati cucinerà per poi devolvere l'incasso dell'evento a favore della sicurezza di un intero quartiere. Con il sostegno di Confesercenti e del Comune di Arezzo, dalle 16 fino alle 22 i titolari



delle attività di via Buonconte da Montefeltro, via Tarlati e di tutta la zona della Catona, insieme al loro staff, cucineranno per regalare a chi vive, lavora

o frequenta il quartiere un sistema di videosorveglianza. L'auspicio per i commercianti e per Confesercenti è che le telecamere rappresentino un freno e un deterrente per i ladri oppure, in caso di furti, risultino un prezioso strumento per sostenere l'attività investigativa degli inquirenti. "Dopo i ripetuti colpi messi a segno ai danni di commercianti e cittadini - ha detto Mario Checchagnini, direttore di Confesercenti - ecco che in città cresce il timore di finire bersaglio della criminalità. Un fenomeno quello dei furti che sembra non risparmiare nessuno e che quindi ha spinto i commercianti a promuovere un evento il cui ricavato servirà ad acquistare e installare le telecamere".

Ale Bin.

ni prima il filmato dei banditi ripresi dalle telecamere di un'altra azienda aretina di Borghetto di Alberoro dove i banditi hanno tentato l'assalto per poi essere costretti

a darsela a gambe levate senza bottino. Sequenze comunque da film di azione che preoccupano un'intera categoria. Nicola Tacchini, presidente

di Cna orafi, ricorda gli anni in cui gli orafi subivano incessantemente i furti e teme che il fenomeno possa di nuovo aggravarsi dopo una parentesi di relativa

tranquillità. "Purtroppo - dichiara Nicola Tacchini - nelle ultime settimane il fenomeno dei colpi ai danni degli orafi si è riacceso. Il problema non va sottovaluto. Non dobbiamo abbassare la guardia. Il distretto non può correre il rischio di essere colpito pesantemente".

Nella lunga scia di colpi che stanno affliggendo il territorio aretino, sono tornati alla ribalta le aziende orafe, facendo scattare campanelli di allarme. "In passato - ricorda Tacchini - il distretto ha reagito aumentando la sicurezza tra le aziende anche grazie alle risorse messe a disposizione dalla Regione. È stato poi facendo sistema tra istituzioni, associazioni di categoria, privati e forze dell'ordine che il fenomeno è stato arginato. I colpi, anche eclatanti, che vessarono il distretto fecero affiorare il problema". "Oggi - conclude il presidente di Cna orafi - c'è una nuova ondata di furti - messi a segno e tentati - ai danni di aziende orafe, ed è crescente la preoccupazione degli imprenditori. La ventata di raid deve far riaccendere il campanellino di allarme per sradicare il problema sul nascere".

LILT INFORMA:



Gentile dottoressa sono la madre di un bambino di 10 anni il quale è sottoposto a ripetute visite mediche ed esami per una sospetta problematica oncologica. I medici hanno chiesto a me e mio marito di firmare "il consenso informato". È una procedura normale? Di che si tratta? Grazie.

Il termine "Consenso Informato" (CI) si riferisce ad una procedura con cui il paziente o, in caso di minori o soggetti interdetti, i tutori vengono messi a conoscenza delle eventuali terapie mediche o chirurgiche e dei trattamenti che si ritiene necessario eseguire. Attraverso la sottoscrizione avente valore legale di alcuni documenti che spiegano i vari aspetti di un problema, il paziente, o chi per lui, formula la sua decisione di aderire alla proposta medica. Il CI può essere chiesto per atti di routine, rispetto ai quali in genere il paziente e/o il familiare si fidano di una "competenza medica" degli operatori. Può essere chiesto anche per aspetti le cui

implicazioni e conseguenze sono assai più consistenti e ancora per la partecipazione a protocolli sperimentali di trattamento o di ricerca. Tale procedura prevede che vengano fornite spiegazioni chiare delle condizioni mediche del momento, la descrizione e scopo finale del trattamento, una descrizione dei rischi e benefici, la presentazione di una eventuale alternativa, la descrizione delle conseguenze del rifiuto del trattamento e un chiarimento sulla libertà di rifiutare il trattamento o di interromperlo. Il dibattito sul CI in età pediatrica è particolarmente acceso perché gli attori in gioco non sono solo il paziente e gli operatori, ma anche, per il valore giuridico di questo atto, la famiglia. Il problema

portanto non può essere affrontato solo dal punto di vista legale, ma si tratta di una questione principalmente etica. Dott.ssa Edy Marruchi. Psicoterapeuta. Ordine della Toscana 3235.

Dott.ssa Edy Marruchi
Tel. 0575/404785 Mail: edy_marruchi@yahoo.it

